

rassegna stampa

eprcomunicazione®

comunicazione e relazioni pubbliche
via arenula, 29 - 00186 roma
telefono 06681621 fax 0668162390
eprcomunicazione.it

rassegna stampa telematica
 [rassegna@eprcomunicazione.it](mailto: rassegna@eprcomunicazione.it)

R.S. EPR Comunicazione del 01 Maggio 2006

CARTA STAMPATA

- | | | | |
|----|--|------------|--|
| 3 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 17 | 01/05/2006 | Col cellulare si pagheranno anche i ticket
[Francesca Tarissi] |
| 4 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 18 | 01/05/2006 | Con il digitale la Provincia trova un nuovo ruolo
[Agnese Ananasso] |
| 5 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 38 | 01/05/2006 | E-government, lavori in corso: in arrivo una rivoluzione online
[Massimiliano Di Pace] |
| 7 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 39 | 01/05/2006 | Forum Pa, la scelta di puntare sulla rete
[Donatella Alfonso] |
| 8 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 39 | 01/05/2006 | Rfid, una etichetta hi-tech cambiera' prodotti e servizi
[Eugenio Occorsio] |
| 9 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 40 | 01/05/2006 | Il digitale terrestre si diffonde ma il T-government resta al palo
[Stefano Carli] |
| 10 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 40 | 01/05/2006 | M-gov, quando il cellulare dialoga con la Pubblica
Amministrazione
[] |
| 11 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 40 | 01/05/2006 | Web semantico, il futuro prossimo parte dal database
[Massimo Russo] |
| 12 | LA REPUBBLICA AFF & FIN
Estratto da pagina 40 | 01/05/2006 | Con il Voip il settore pubblico puo' risparmiare tra il 40 e il
60%
[Adriano Bonafede] |

PRESENTATO AL FORUM PA

Col cellulare si pagheranno anche i ticket

In attesa delle novità proposte dal prossimo Forum PA 2006, arriva la notizia che presto gli utenti potranno pagare i servizi offerti dalla pubblica amministrazione utilizzando il proprio telefono cellulare. Ticket sanitari inclusi.

Il Cnipa, il Centro nazionale per l'informatica della Pubblica Amministrazione, ha infatti raggiunto un accordo con i principali operatori telefonici, in particolare Tim, Wind, Vodafone e 3 Italia, che prevede la creazione di un gruppo di lavoro che dovrà stabilire le modalità per il pagamento. Il tutto, una volta risolte le questioni principali, porterà ad un numero unico, chiamando il quale si effettueranno i pagamenti a seconda del servizio richiesto e invierà un sms di conferma con valore di ricevuta. "Oltre a promuovere studi e ricerche per individuare un sistema di pagamenti per i servizi della pubblica amministrazione basato sull'uso della telefonia mobile - spiega Livio Zufoli, presidente del Cnipa, - il protocollo d'intesa favorirà la realizzazione di un centro servizi, con un numero unico nazionale, quale interfaccia per i cittadini e le imprese con le reti degli operatori di telecomunicazioni e con il sistema bancario, per consentire pagamenti sicuri e certificati".

Quanto alla tempistica, si parla del prossimo giugno per lo svolgimento della gara per la gestione del centro servizi.

Speriamo sia finalmente arrivata l'ora di dire addio alle code agli sportelli.

(Francesca Tarissi)

Con il digitale la Provincia trova un nuovo ruolo

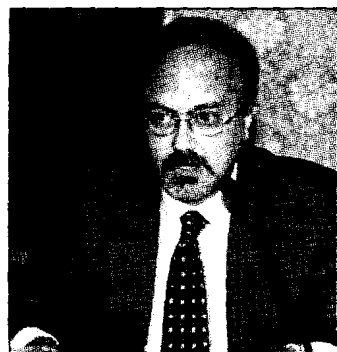
Il progetto Docarea, realizzato a Bologna, scopre una nuova centralità per l'ente locale stretto fra Comune e Regione

I RISPARMI DELLA GESTIONE DOCUMENTALE

Istituzione	Oneri annuali	Risparmi/anno
P.A. centrale (160 milioni di registraz.)	3 miliardi	150 milioni
P.A. locali (75 mil. di documenti)	1,5 miliardi	80 milioni
Privati (1,4 miliardi di fatture)	10 miliardi	75 milioni
Ritiro referti (50 milioni di buste)	800 milioni	30 milioni

Gestione documentale

A destra, Stefano Alvergnà, assessore ai sistemi informativi della Provincia di Bologna



AGNESE ANANASSO

Eliminare la carta dalle scrivanie della p.a.: «E' una strada senza ritorno», la definisce Pierluigi Ridolfi, membro del Cnipa e presidente della commissione interministeriale appositamente costituita, che ha appena sfornato un libro bianco sull'argomento. «Non è solo un discorso di lotta agli sprechi nonché di risparmio di costi, spazio e carta: è evidente il considerevole miglioramento dell'efficienza dei servizi. Una media amministrazione spende non meno di 25mila euro solo per lo stoccaggio degli archivi». Ridolfi parla in un terreno favorevole, la presentazione del progetto Docarea, attuato dalla Provincia di Bologna. Un progetto che ha coinvolto 12 provincie, 190 comuni, 10 comunità montane e la Regione Emilia Romagna. L'obiettivo era di creare un network tra le amministrazioni per la condivisione di un'infrastruttura tecnologica ed organizzativa per la gestione dei documenti. Obiettivo che ha dato alle amministrazioni degli strumenti tecnologico-organizzativi da utilizzare per trasformare la carta in bit, e poi creato una rete in cui la Provincia è il punto di riferimento per le amministrazioni periferiche. Anzi, proprio qui sta il punto: questo caso testimonia che la Provincia, amministrazione tradizionalmente un po' stretta fra Comune e Regione, può trovare una sua nuova ragione d'essere. «Il progetto di e-government si è concluso ma il per-

corso che le amministrazioni devono seguire non finisce qui», spiega Stefano Alvergnà, assessore ai sistemi informativi della Provincia di Bologna. «Non ci sono più alibi per non applicare il processo di dematerializzazione. Docarea è un modello che speriamo che anche le realtà più piccole adottino per ridefinire i procedimenti di formulazione e archiviazione dei documenti, ripensando il modo di lavorare e organizzarsi. Il progetto è partito dalla fornitura degli strumenti tecnologici per l'attuazione del

**Un metodo
razionale
per gestire e
archiviare i
documenti di
cui bisogna
conservare
una copia**

cambiamento, dalla predisposizione di regolamenti e direttive, per arrivare alla formazione dei dipendenti, al cambiamento della cultura e del modo di lavorare. Abbiamo creato un polo territoriale forte per sostenere un'effettiva circolazione della documentazione digitale.

Se il processo di digitalizzazione documentale avverrà in modo uniforme a livello di tutte le realtà, le più piccole verranno aiutate dalle più grandi». La Provincia di Bologna ha acquisito e lanciato la procedura di digitalizzazione e attivato un ufficio per l'e-government per aiutare le realtà più piccole a non rimanere indietro. Ora vuole coinvolgere le aziende sanitarie locali nella digitalizzazione. Spiega Ridolfi: «Sono disponibili sia le tecnologie che le norme, a partire dal Codice dell'amministrazione digitale, per procedere ad un ampio processo di migrazione dalla carta al digitale. Trasferire il 10% della documentazione cartacea su supporti digitali genererebbe un risparmio annuo di almeno 3 miliardi di euro.

L'amministrazione centrale oggi deve archiviare ogni anno documenti cartacei per 10 miliardi di pagine, un ingombro equivalente al volume del Duomo di Milano, mentre in un hard-disk possono stare non meno di 500 mc di carta, corrispondente allo spazio di 2 appartamenti da 120 metri quadri. Ci sono i presupposti per risolvere anche la delicata questione dell'archiviazione di quei documenti che devono conservare il loro valore probatorio. Dice Rossella Bonora, coordinatrice di Docarea: «Abbiamo creato un network efficace nel rispetto di tutti gli aspetti legislativi e di sicurezza. Abbiamo dato regole di

sistema chiare all'interno delle quali formare le persone, sviluppare la tecnologia, fare network. E per l'archiviazione abbiamo lavorato sul problema della leg-

gibilità e della conservazione. Paradossalmente la carta dura più del digitale: un software potrebbe non essere più leggibile tra 20 anni. Seguendo il docu-

mento dal momento del suo ingresso nel sistema fino alla sua archiviazione possiamo controllare che il formato rientri nei parametri di leggibilità e quindi as-

sicurarci che non scada, controllando che sia stato scritto in un formato 'consolidato' come Word. In questo caso la Regione si è incaricata di fornire servizi in modalità web alle p.a. periferiche per la gestione del documento digitale». La presentazione di Docarea è stata organizzata in collaborazione con il Forum PA che si apre proprio la settimana prossima alla Fiera di Roma e che svilupperà questi temi. «All'inizio della legislatura - dice Carlo Mochi Sismondi, direttore del Forum Pa - è necessario che si affermi nel paese una nuova 'cultura del fare' che sia basata su una solida regia pubblica e insieme su un rispetto, fatto di regole chiare e di ruoli definiti, per la concorrenza e il mercato».

SVILUPPO CONTINUO / Sono stati assegnati 34 progetti, per 500 milioni di euro, gran parte in dirittura d'arrivo: 25 risultano completati, 20 si trovano in uno stato di avanzamento superiore al 90%. E 80 sono fra il 50 e il 90%

E-government, lavori in corso in arrivo una rivoluzione online

Un programma ambizioso con servizi pronti per essere attivati. Previsto il finanziamento ai "centri servizi territoriali", che consentirà ai piccoli comuni di rendere operative le prestazioni in Rete verso tutti i cittadini

MASSIMILIANO DI PACE

Roma
L'e-government è in continuo sviluppo. Innanzitutto si stanno completando i progetti della prima fase del programma di e-government per le amministrazioni locali, partito nell'aprile 2002, che riguardano l'attivazione di servizi online. Dei 134 progetti, del costo complessivo di 500 milioni di euro, cofinanziati con 120 milioni dal ministero per l'Innovazione, a fine febbraio 2006 25 risultavano completati, ed altri 20 si trovavano ad uno stato di avanzamento superiore al 90%; 80 progetti erano a buon punto, ossia fra il 50 e il 90% dei lavori. Con la seconda fase del programma avviata nel 2004, si sta puntando a riutilizzare i

La classifica del Cnipa per poter destinare i fondi necessari allo sviluppo sul territorio

risultati ottenuti dagli enti locali (Regioni, Province, Comuni e Comunità montane) nella prima fase del programma, consistenti in 264 soluzioni (provenienti da 84 progetti), tutte visualizzabili consultando il sito www.cnipa.gov.it.

Queste soluzioni, che saranno fornite gratuitamente dalle amministrazioni, si articolano sia per settore di applicazione (come agricoltura, commercio, immobili, scuola), sia per tipologia di servizi (autorizzazioni, certificazioni, iscrizioni). In sostanza sono stati messi a disposizione 60 milioni di euro per aiutare le amministrazioni territoriali (che non offrono ancora alcuni servizi onli-

ne) ad impiegare i software messi a punto da altre amministrazioni, personalizzando questi programmi informatici, ed inserendoli nei propri centri di calcolo. Le domande da parte delle amministrazioni interessate al riuso dovranno pervenire entro il 10 luglio 2006.

Questa seconda fase del programma di e-government si basa anche su un altro bando di gara, come spiega Livio Zoffoli, presidente del Cnipa, il Centro nazionale per l'informatica del-

le pubbliche amministrazioni: «In queste settimane stiamo redigendo la graduatoria per il finanziamento di centri servizi territoriali, che consentiranno ai piccoli comuni di rendere operative i servizi online ai propri cittadini». Infatti, le piccole amministrazioni non hanno le risorse finanziarie e umane sufficienti per gestire dei propri progetti e aggregarsi ad altri comuni è l'unica strada possibile. Sul fronte dell'e-government a livello nazionale è il portale per le imprese (www.impresa.gov.it) il fiore all'occhiello che oggi consente di svolgere una ventina di servizi online: «La sperimentazione si è conclusa 6 mesi fa - ricorda Zoffoli - ed ora il portale consente di effettuare tutta una serie di adempimenti, in particolare con l'Inps, l'Inail, e le camere di commercio, direttamente dal portale».

Da giugno a fine 2006 dovrebbero partire altri 80 servizi, questa volta erogati da altre amministrazioni, come le agenzie per le entrate e per le dogane, e le amministrazioni degli interni e della sanità. Inoltre si possono acquisire le indicazioni per l'apertura e l'esercizio di un'impresa (richieste di autorizzazione, iscrizione ad albi), per gli

adempimenti fiscali (dichiarazioni e pagamenti), lavorativi (assunzioni, controversie), ambientali (smaltimento dei rifiuti). Allo stesso modo è possibile ottenere indicazioni per avviare processi di internazionalizzazione (informazioni su mercati esteri) e ottenere finanziamenti (innovazione, macchinari).

Un altro fronte aperto è la posta elettronica certificata, disciplinata dal Dpr 68/2005. Si tratta di un sistema di posta elettronica nel quale è fornita dal gestore della posta (il provider) al mittente, una documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l'invio e la consegna di documenti informatici. Ma il vero vantaggio di questo sistema è dato dalla certificazione del contenuto della e-mail, come precisa il presidente del Cnipa: «A differenza della raccomandata, dove il mittente ha la certezza del ricevimento, ma non può dimostrare il contenuto del messaggio, con la posta elet-

tronica certificata è possibile provare non solo la ricezione, ma anche il contenuto del messaggio inviato al destinatario». Vi è poi un ulteriore vantaggio: nel caso in cui il mittente smarrisca la ricevuta, la traccia informatica delle comunicazioni viene conservata per legge per 30 mesi, consentendo quindi la riproduzione, con lo stesso valore giuridico, della ricevuta stessa. In questo contesto il Cnipa ha già provveduto a certificare, e quindi ad autorizzare, alcuni operatori.

Sono quindi allo studio iniziative per stimolare l'impie-

go di questa nuova tipologia di comunicazione da parte delle amministrazioni pubbliche, sia per gli scambi tra amministrazioni, sia per quelli tra le amministrazioni ed i cittadini, come

la concessione gratuita di casella di posta elettronica certificata agli utenti che hanno contatti frequenti con la Pa. D'altronde il 1° gennaio 2006 è entrato in vigore il codice dell'amministrazione digitale, contenuto nel decreto legislativo 82/2005 (e modificato da un nuovo decreto in corso di emanazione), che prevede il diritto per il cittadino di comunicare con le Pa centrali e locali con modalità telematica, ed il contestuale dovere per le amministrazioni di rispondere con la stessa modalità. In caso di mancata risposta, il cittadino può rivolgersi al giudice amministrativo per obbligarle i pubblici uffici a rispettare tale obbligo.

A questo scopo è previsto che entro il 1°

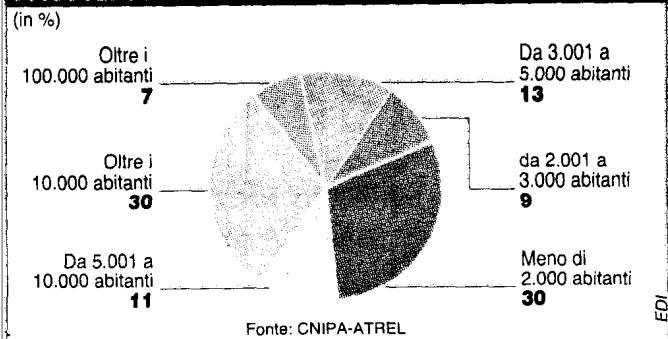
Gli Enti con scarse risorse useranno software messi a punto da altre realtà

settembre 2006 le amministrazioni pubbliche si dotino di un indirizzo di posta elettronica istituzionale ed uno di posta elettronica certificata. «Per attuare il codice il Cnipa - aggiunge Zoffoli - conta di avviare nei prossimi mesi iniziative di

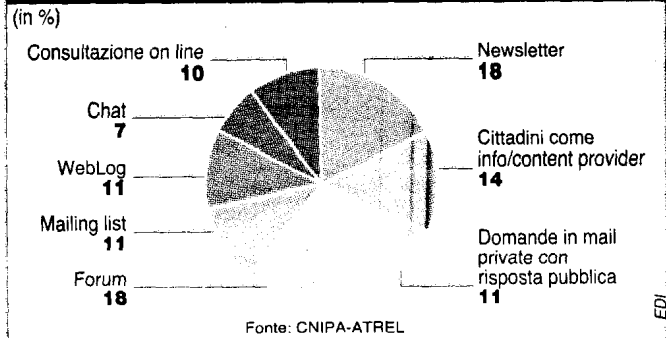
diffusione presso le Pa, attraverso corsi di formazione e convegni, per poi monitorare l'applicazione attraverso una metodologia di benchmarking, ossia di confronto tra le amministrazioni diligenti e quelle meno, sebbene il codice non preveda specifiche penalità per le amministrazioni inadempienti». Si aprono, quindi, nuovi orizzonti per le Pa, che utilizzeranno sempre di più strumenti e servizi informatici, e per guidarle in questo nuovo mercato, il Cnipa presenterà al prossimo Forum Pa le indicazioni per affrontare gli acquisti in questo settore.



I PICCOLI COMUNI: LE DIMENSIONI DELLA PARTECIPAZIONE



LE TECNOLOGIE PER LA PARTECIPAZIONE



La partecipazione dei cittadini, soprattutto nelle realtà locali più piccole, è sempre più importante. E i comuni si attrezzano di conseguenza, offrendo servizi in rete. Come dimostrano i due grafici a centro pagina

Forum Pa, la scelta di puntare sulla rete

Sono oltre duemila le proposte che si innestano nell'edizione 2006. Un futuro puntato sulla capacità di lavorare in gruppo, sommando servizi ed efficienza e comunicando ai cittadini risultati e progressi dell'amministrazione

DONATELLA ALFONSO

Roma
«**M**AI come quest'anno abbiamo avuto tante proposte innovative, almeno duemila. E' come se, in questo momento di transizione tra due governi, si fosse tolto il copricapo della politica e la pubblica amministrazione avesse voglia davvero di dimostrare la capacità del proprio lavoro».

Carlo Mochi Sismondi, da 17 anni direttore generale del Forum P.A., è particolarmente incuriosito da quanto potrà scaturire dall'edizione 2006 di quella che iniziò, racconta, «come un'iniziativa assegnata dallo stato ai privati per far vedere quello che il mondo del pubblico sapeva fa-

re». Adesso, la voce le pubbliche amministrazioni hanno saputo tirarla fuori (50 mila visitatori, 400 espositori, 120 convegni con mille relatori, 2600 ore di formazione gratuite e 150 mila visitatori del sito web nel solo mese della fiera, lo scorso anno) e la scelta è quella di puntare tutto sulla rete: intesa come capacità di lavorare insieme, di mettere insieme servizi ed efficienza, imparando anche a comunicare ciò che si fa, a chi deve saperlo, cioè ai cittadini.

Ma è una scelta o un obbligo? Il tema di fondo è che nessuno può fare alcun tipo di politica da solo - precisa Mochi Sismondi -

Prima l'accento era sui progetti e gli adempimenti, adesso sono fondamentali sono le relazioni in sé, che vanno rese possibili: perché su ogni progetto ci sono almeno quattro o cinque sfere di governo, dall'unione europea ai mu-

nicipi. E bisogna tenere conto delle necessità di tutti, ma anche di un linguaggio comune. Per questo ci vuole la rete, che non può prescindere, diciamo, dall'informaticizzazione, ma soprattutto dal fatto che tutti si mettano alla pari».

Bella sfida: chi è che fa il regista? «Non serve un decisionista che batta i pugni sul tavolo, guardate la storia della Tav. Bisogna costruire il consenso senza anda-

re ad assemblearismi velleitari: in fondo, la regia è anche il modo di vedere le città, il loro futuro. E' quello che fanno Roma, Torino, anche Genova. Ci si arriva attraverso uno scambio effettivo di conoscenze e la messa in comune delle decisioni. Ma che va trattata, se no non si arriva da nessuna parte».

E allora, benvenuta la rete: scambio di dati, che è rete di conoscenza. Magari, si augura Sismondi, «dopo uno scambio così acceso di fine legislatura, sarà il

momento in cui almeno chi lavora nella pubblica amministrazione imparerà a lavorare insieme». Almeno a quelli a cui maggiormente serve il Forum: «Cioè ai "bravi", i dipendenti che vedono le loro realizzazioni messe in mostra e si dicono: però, ce l'abbiamo fatta. E ai cittadini, perché giustamente si arrabbiano e dicono che una cosa possibile a Modena deve esserlo anche a Frosino-

ne». In tutto questo, un bel peso ce l'ha l'informatica; e non a caso c'è Tipa - Tecnologie Innovative per la PA, la nuova sezione espositiva con il Padiglione delle Avanguardie. Tra le proposte in mostra il web semantico: una tecnologia che permette di riconoscere un concetto più che un termine preciso (certificato di residenza, ad esempio) e aiutare il cittadino anche se deve riferirsi a più soggetti; ma anche le etichette intelligenti, che possano "raccontare" l'oggetto a cui sono applicate. Lo si fa già al San Raffaele di Milano per il riconoscimento dei farmaci.

Un'iniziativa di successo: 50 mila visitatori, quattrocento espositori e centoventi convegni

GLI SCENARI

Rfid, una etichetta hi-tech cambierà prodotti e servizi

Forniranno all'istante ogni possibile dato e tra pochi anni le troveremo dappertutto

EUGENIO OCCORSIO

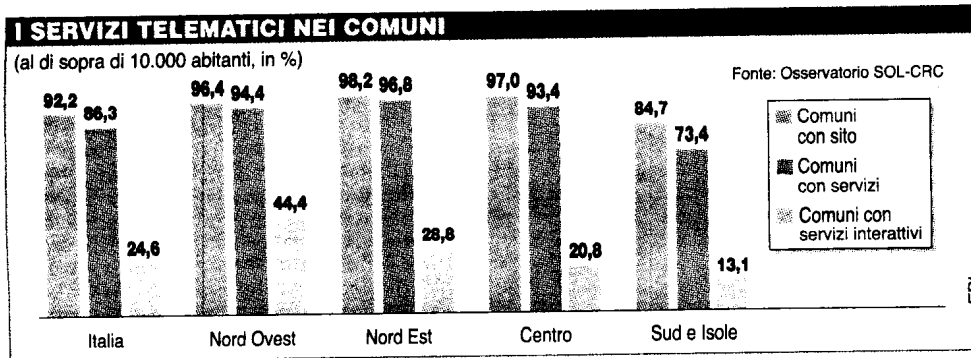
Roma

Si chiama RFID (Radio Frequency Identification) la vera nuova rivoluzione tecnologica. Le etichette 'intelligenti', quelle in grado di fornire all'istante ogni possibile dato sulla 'vita' del prodotto su cui si applicano, saranno nel giro di pochissimi anni davvero dappertutto, dalle confezioni di detersivi ai Bancomat, dal prosciutto di Parma alle tessere per i parcheggi o per altri servizi di e-government. Alla base di tutto c'è la combinazione fra un microchip di identificazione, appunto, e le possibilità di rilevazione e *scanning* ottenibili con la radio-identificazione a distanza. Enormi banche dati sono ormai pronte a vagliare ogni input, ogni contatto, e ad elargire informazioni di ogni tipo, erogando infine un prodotto o un servizio superiore per efficienza, rapidità, versatilità. Il problema è di privacy: nel momento in cui stabiliamo un contatto-radio con uno di questi *database* inevitabilmente lasciamo anche noi stessi una traccia nelle stesse banche dati. E questa traccia può innocentemente servire agli esperti di marketing per sapere quanto volte al mese compriamo quel dentifricio o andiamo a vedere un film e di quale genere, ma evidentemente si presta a interpretazioni difficili e delicate quando entrano in ballo operazioni bancarie o anche viaggi all'estero (perché nella categoria dell'RFID rientrano le 'barre' magnetiche richieste per entrare negli Stati Uniti e obbligatorie ormai in molti passaporti compreso quello italiano).

Proprio in tale questione sta insieme la forza e la debolezza della nuova tecnologia. I casi sollevati dalle autorità antitrust o anche da vertenze giudiziarie in tutti i paesi più avanzati, sono ormai tanti. Resta poco chiaro il diritto per i datori di lavoro di controllare i dipendenti con sistemi RFID, quello per le aziende farmaceutiche di sapere chi usa determinati medicinali o anche dei laboratori clinici di conoscere chi si sottopone a questa o quell'analisi. Probabilmente il futuro sviluppo si baserà su una disciplina corretta e puntuale che detti chi avrà il diritto di leggere sul pc (perché così funziona) le informazioni in entrata e in uscita dall'RFID: a queste condizioni, tutti i test indicano un'accettazione generale della tecnologia per i vantaggi che comporta.

Il digitale terrestre si diffonde ma il T-government resta al palo

Nulla di fatto sui progetti per nuovi servizi da comunicare ai cittadini tramite il tecnologico mezzo televisivo. Sono così passati inutilmente due anni dalla pubblicazione del primo bando Cnipa



STEFANO CARLI

Tra un mese, agli inizi di giugno, faranno due anni esatti dalla pubblicazione del primo bando Cnipa sul T-Government: 7 milioni di euro di stanziamento per progetti di nuovi servizi delle pubblica amministrazione da far arrivare ai cittadini attraverso la piattaforma tecnologica della tv digitale terrestre. Dovevano attivare progetti per un valore complessivo di oltre 4 volte le risorse pubbliche impegnate, sui 32 milioni di euro. A di-

stanza di due anni dal bando, e di un anno dalla designazione dei 40 progetti vincitori, di realizzato c'è pochissimo, quasi nulla. A Parma col digitale terrestre si possono pagare le multe e consultare l'anagrafe; ancora in Emilia Romagna attraverso il portale Casper si possono consultare cartelle cliniche; progetti entrambi realizzati da Enterprise Digital Architects.

In compenso il mese scorso il Cnipa ha emanato un secondo bando per sollecitare una nuova tornata di proposte. Ma lo stanziamento si è ridotto a poco più di un milione e mezzo di euro.

Il T-government, insomma, non solo non decolla, ma va indietro. Non così il digitale terrestre. Che forse non è decollato come molti si sarebbero aspettati e speravano, ma che comunque un suo radicamento inizia ad averlo. Di decoder del Dtt, come si chiama per brevità, ce ne sono ormai in circolazione circa 3,6 milioni, una gran parte dei quali sono stati acquistati usufruendo dei ben più sostanziosi fondi pubblici messi a disposizione dalle finanziarie 2004 e 2005: in questo caso le risorse messe a disposizione sono state di qualche centinaio di milioni, di cui hanno beneficiato soprattutto

le aziende produttrici, straniere, i distributori italiani, e i network tv interessati, ossia essenzialmente Mediaset. Oggi sul digitale terrestre gli utenti italiani trovano parecchie cose: i tradizionali canali tv che già vedono sulla televisione «normale»; nuovi canali presenti solo sul Dtt; tante partite di calcio; un paio di reality show; qualche raro esempio di quiz interattivi o di nuove applicazioni, come

quella organizzata da La7 e Snai per le scommesse ippiche.

Non è difficile capire il perché di questa situazione. In Italia ci sono quasi 6 milioni di utenti Internet a banda larga: sono loro gli utenti interattivi per definizione. Ma i 3,6 milioni di decoder del digitale terrestre non possono usufruire della banda larga. L'interattività dei loro decoder è assicurata da un vecchio modem a 56 k che deve essere collegato direttamente alla linea telefonica. Significa riportare indietro Internet di almeno 4 o 5 anni.

Si è tentato di spiegare questa scelta con la differenza dei pubblici: la banda larga per gli utenti avanzati e che usano il pc; il Dtt per gli utenti anziani o tecnologicamente più arretrati. Ma la spiegazione non tiene. Chi non sa usare un pc e non ha confidenza con le schermate e cursori, frecce e tasti di invio, non è in grado di navigare né sullo schermo del pc né su quello della tv. E poi c'è che il modem a 56 k occupa la linea telefonica (non si può telefonare mentre si interagisce con la tv) e ha tempi di risposta lunghissimi.

Il matrimonio tra T-Government e Dtt non sembra avere quindi prospettive incoraggianti. Cose migliori potranno arrivare di qui ai prossimi anni con la Ip-tv, la televisione via Internet, che non soffrirà di problemi di lentezza e di ristrettezza di canali.

Intanto lo stesso Cnipa inizia a guardare altrove: al cellulare. Quale migliore piattaforma per un più stretto rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini di quella che è già oggi in mano al 100% degli italiani? E anche guardando all'estero: ecco un brevis-

simo elenco di cosa si può già fare con il telefonino: segnalazione dagli uffici di collocamento, avviso di figli assenti da scuola, accesso a cartelle cliniche, pagamento di parcheggi pubblici e bus, localizzazione del poliziotto più vicino, pagamento delle tasse, tutto a partire dall'identificazione tra un cittadino e il suo numero di cellulare. Qualche primo servizio c'è anche in Italia: a Roma, grazie ad un accordo tra Vodafone e il Comune, si possono pagare bus e metro con il te-

lefonino. Ma è un sistema ancora penalizzato: non si può pagare con la propria carta telefonica. Bisogna comprarsi un credito apposito e, alla fine, il biglietto che si compra al bar per 1 euro, via cellulare finisce per costare 1 euro e 20 centesimi. Ma il Cnipa, a proposito di M-Government, ha definito di recente un accordo con l'Abi, la «confindustria» delle banche italiane. E siccome il nodo della questione è proprio lì, c'è speranza che qualcosa di nuovo arrivi in tempi brevi.

I sette milioni di euro stanziati avrebbero dovuto attivarne trentadue

M-gov, quando il cellulare dialoga con la Pubblica Amministrazione

Sul telefonino, oltre a sms, foto, e-mail e video anche dialogo con le Pa. Sono già operative almeno quaranta applicazioni

Mgov o *mobile-government* è un'altra delle tante nuove frontiere di impiego dei telefoni cellulari. Non solo messaggi, fotografie, filmati, e-mail, internet, video-comunicazioni, ma fra poco anche dialogo con le pubbliche amministrazioni. Secondo un monitoraggio effettuato dal Cnipa sono già operative in Italia circa 40 applicazioni, fra cui il pagamento del biglietto degli autobus a Roma, ed il servizio di localizzazione per i nautanti che chiamano il 1530 (il numero per le emergenze marine). Un'altra importante applicazione si è avuta in occasione dello Tsunami, quando il Ministero degli Affari Esteri ha inviato un sms agli italiani presenti nelle aree colpite, che hanno risposto segnalando il luogo e le condizioni in cui si trovavano.

I vantaggi del mobile government sono minori costi e maggiore qualità per i servizi pubblici, come riconosce Claudio Diotallevi di Accenture: «Il contatto con i cittadini con le modalità tradizionali come la raccomandata o il *call center* costa diversi euro, mentre per l'invio di un messaggio sms si

Roma

spende solo 1 cent. Se a questo si aggiunge il fatto che il cittadino può essere più facilmente contattato, e può pagare in qualsiasi momento con il credito della propria scheda telefonica, ecco che il *mobile-government* diventa una soluzione molto interessante». L'm-gov è una prospettiva ancora più interessante, se si considera che in Italia vi sono quasi 70 milioni di telefonini, e 58 milioni di abitanti. Per il lancio definitivo del *m-government* occorre un centro servizi che consenta alle Pa ed ai cittadini di collegarsi ad una sola piattaforma, attraverso le reti di telefonia mobile dei quattro operatori presenti in Italia. A questo riguardo il Cnipa emanerà un bando prima dell'estate, e pervenire ad un avvio del centro servizi entro fine anno.

Spetterà alle varie amministrazioni attivare i servizi attraverso il canale del m-gov: da quelli di informazione (fra cui gli avvisi di scadenze), incluso l'accesso alle banche dati, a quelli di pagamento via sms, passando per quelli di localizzazione (emergenza ed assistenza), e di connessione (telelavoro, consulto medico, trasmissione dati, videosorveglianza). (m.d.p.)

“
Si può pagare il biglietto del bus e localizzare il navigante che chiama il 1530
”

Web semantico il futuro prossimo parte dal database

La chiave della svolta telematica: da una Rete fatta di documenti a una che ragiona con logica

MASSIMO RUSSO

Supponiamo di aver bisogno di un ciclo di terapie mediche. E di disporre di un programma che da solo legge la diagnosi e la prescrizione del nostro medico di fiducia, verifica sul web quali sono gli specialisti più vicini a noi disponibili, confronta le disponibilità e i tempi di attesa, controlla il tasso di affidabilità delle strutture secondo il giudizio che ne hanno dato i pazienti precedenti, si assicura che la nostra polizza medica integrativa copra quel che il Servizio sanitario non prevede, fissa gli appuntamenti verificando la compatibilità con gli impegni della nostra agenda.

Sono tutti compiti che oggi nemmeno i più evoluti esempi di intelligenza artificiale saprebbero portare a termine. Anche supponendo l'esistenza di queste informazioni online, solo un cervello umano sarebbe in grado di compiere le connessioni logiche tra documenti diversi, associare i concetti espressi con parole differenti, valutare e infine decidere. A meno che tutti questi dati non condividessero tra

loro una struttura comune, regole descrittive che permettano a un computer di leggere e interpretare database del tutto diversi tra loro e metterli in connessione. E' questa l'idea alla base del web semantico.

Il concetto, proprio con l'esempio di una terapia medica da prenotare, fu spiegato per la prima volta in modo divulgativo sulla rivista *Scientific American* nel 2001 da Tim Berners

Lee, inventore del web, e attualmente direttore del W3c. Ma la prima idea di web semantico risale a sette anni fa. Quell'intuizione oggi ha fatto numerosi passi avanti ed è vicina a diventare realtà.

Non si tratta di un nuovo web, ma di un'estensione di quello che abbiamo tutti conosciuto fino a oggi. Gli strumenti su cui si basa il web semantico sono tre. In primo luogo l'Xml, un linguaggio di marcatura che esprime i contenuti in modo slegato dalla piattaforma di presentazione e consente di utilizzare etichette nascoste di descrizione dei dati. Se l'Xml permette di dare alle informazioni una struttura standard, l'Rdf (*Resource description framework*) è la tecnologia che rende possibile descrivere i concetti sotto forma di affermazioni elementari. Ad esempio: una volta associato George W. Bush a un elemento certo, come una pagina web definita, se in un altro documento il computer tro-

va le parole presidente degli Stati Uniti che puntano al medesimo indirizzo, sarà in grado di capire che Bush e il presidente sono la stessa persona. Dunque database diversi potranno dialogare tra loro, a patto che abbiano in comune un terzo elemento importante: l'ontologia, ovvero un documento che definisca le relazioni tra i termini utilizzati nel database.

Il web semantico consentirà di passare da una rete fatta di documenti a una rete fatta di dati, che agenti software saranno in grado di navigare e associare tra loro. Molto di più dunque che trovare documenti in rete cosa che sanno già fare i motori di ricerca. Le applicazioni saranno innumerevoli. Il *semantic web* costituirà anche un grande risparmio per la pubblica amministrazione, permettendo di far dialogare tra loro basi di dati diverse. Gli enti pubblici anche in Italia si stanno muovendo. In tutte le applicazioni di e-government, ad esempio, l'adozione di standard Xml è già consolidata.

ITAGLI

Con il Voip il settore pubblico può risparmiare tra il 40 e il 60%

Le chiamate e i servizi che viaggiano su rete telefonica si possono trasferire su Internet, con costi assai inferiori e maggiore efficacia

ADRIANO BONAFEDE

Molto gradito ai i comuni consumatori, che vedono la possibilità di pagare meno le bollette telefoniche, il Voip - il sistema per comunicare a voce attraverso Internet e non attraverso la comune rete - potrebbe diventare per la pubblica amministrazione una fonte di enormi risparmi. Calcoli del ministero per l'Innovazione tecnologica dicono che il Voip potrebbe garantire un abbattimento dei costi della telefonia per la pubblica amministrazione tra il 40 e il 60 per cento.

Si tratta di cifre notevoli, che sicuramente saranno prese in considerazione dal nuovo governo, che, prima ancora di essere insediato, è già alla ricerca di tagli da effettuare. Qui il bello sarebbe che il 'taglio' arriverebbe senza produrre alcuna riduzione del servizio: infatti il servizio Voip funziona come, e meglio per alcuni versi, rispetto a quello che viaggia sulla normale rete telefonica. La comunicazione multimediale integrata su un solo strumento (telefonia, posta elettronica, messaggistica, fax, videocomunicazione e videoconferenza) offre infatti possibilità nuove rispetto alla sola voce: ad esempio, è possibile telefonare e rispondere al proprio numero anche quando si è lontani dall'ufficio utilizzando un'altra connessione Internet; o è possibile comunicare

contemporaneamente con due o più utenti via Voip senza spese aggiuntive, che invece sarebbero necessarie nel caso si volesse ottenere la stessa cosa con la telefonia tradizionale.

Dunque, il Voip offre costi più bassi e un servizio più articolato e moderno. Difficile, per la pubblica amministrazione, resistere a un'offerta così allettante. Non è un caso, quindi, che la direttiva del ministro dell'Innovazione tecnologica, Lucio Stanca, in materia di digitalizzazione della pubblica amministrazione per l'anno 2005 individui nel Voip una tra le tecnologie più utili nell'azione di razionalizzazione e di risparmio. Mentre le due grandi reti della pubblica amministrazione italiana, la Rete Internazionale delle Pa (Ripa) e il Sistema pubblico di connettività (Spc) sono state progettate in maniera di essere già predisposte per supportare la tecnologia Voip.